



La prima tappa del viaggio è il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio.

Consiglio una breve sosta al centro parco S. Teodoro per raccogliere della documentazione prima di inerpiciarsi su, verso il borgo medievale.

mi sono reso conto che tenevo inutilmente rigidi i muscoli posteriori della coscia, forse a causa alla nuova posizione, e per una regolazione imperfetta del "trono" che è completamente personalizzabile, dalla distanza dai pedali, all'inclinazione, alla distanza tra sellino e schienale fino alla tensione in tre diversi punti dello schienale stesso.

Così sono partito dal centro storico di Bologna accanto al totem che indica i percorsi ciclabili che portano fuori città (situato all'incrocio tra via Rizzoli e piazza del Nettuno) seguendo la pista ciclabile n° 1 che conduce verso Casalecchio di Reno. I 25 chilometri iniziali sono pianeggianti poi, superata la bella Rocca di Bazzano, si incontra la prima area protetta che è il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio. Dopo una breve sosta al centro parco S. Teodoro per raccogliere un po' di documentazione, ho affrontato i 2 km. di salita che conducono fino all'affascinante borgo medievale che ospita l'Abbazia di Monteveglio, fondata nel XI secolo da Matilde di Canossa. È d'obbligo una visita al paese per l'atmosfera incantata che emana, soprattutto quando regna il silenzio. Qui, inoltre, è anche possibile fare scorta d'acqua.

Ripresa la strada dell'andata, ho cominciato a pedalare verso la meta successiva, il Parco Regionale del Corno alle Scale, collocato sull'Appennino che divide l'Emilia dalla Toscana, ben consapevole che avrei dovuto affrontare un lungo viaggio con diverse salite che mi avrebbero portato a quota 1.200 m/slm.

Durante il mio giro ho potuto fare altre considerazioni sulla bici distesa. In salita si arrampica dappertutto grazie ai suoi 21 rapporti (7 pignoni + 3 rapporti interni al mozzo posteriore) anche se non è un missile. Però in discesa si rifà ampiamente permettendo delle pieghe stile Biaggi con l'asfalto che scorre a pochi centimetri di distanza tanto che se avessi allungato la mano lo avrei potuto toccare. Però ho sempre preferito tenere entrambe le mani sul manubrio, soprattutto in curva!

Man mano che pedalavo in salita, mi rendevo conto che aumentava il mio controllo della bike; infatti inizialmente facevo le salite più ripide a zig-zag ma dopo poco sono riuscito a domare la belva ed a condurla esattamente dove volevo.

Intanto che mi arrampicavo verso i 1200 metri di Madonna dell'Acero, mi sono goduto la vista sulle più alte cime dell'Appennino Tosco-Emiliano, ho ammirato i fitti boschi formati da altissimi alberi che fiancheggiano gli ultimi tratti di strada e ho assistito alle evoluzioni aeree di qualche rapace che veleggiava scrutando il terreno in cerca del pranzo.

Gli ultimi 50 metri di strada che portano all'ingresso del centro visite di Madonna dell'Acero sono sterrati e così ho potuto fare anche una breve esperienza di guida in fuoristrada con la recumbent.

Niente male, proprio niente male. Non si può certo pen-

*Pedala, pedala, pedala, e si arriva in montagna. A Madonna dell'Acero si trova uno dei tre centri visita del Parco regionale del Corno alle Scale.*

*Nel Parco si trovano le più alte cime dell'Appennino Bolognese (si sfiorano i 2.000 metri) che, in inverno, permettono lunghe sciare grazie ai numerosi impianti di risalita. In estate, invece, sono possibili lunghe escursioni a piedi ed in mountain bike anche con l'aiuto delle seggiovie.*

